

sui Vallesiani, li sconfisse, pose in rotta e perseguitò, penetrando fin nel Vallese, di cui si rese signore; locchè aggiunse una nuova provincia ai domini di lui. Fu presso a poco nella stessa epoca che il re d'Inghilterra Enrico III suo nipote concesse a lui e suoi discendenti una pensione di duecento marchi d'argento, da levarsi sulle rendite della corona.

L'imperator Federico II, mosso dal fondo dell'Alemagna per vendicarsi di una rivoluzione dei Milanesi, giunse nell'anno 1238 a Torino, ove il conte Amedeo gli fece uno dei più magnifici accoglimenti che siensi mai veduti; ond'egli ne andò così pago, che in ricognizione cresse il paese dello Sciabiese e di Aosta in ducato. Federico non si fermò a quel punto, ma nel 1241 elesse il conte di Savoia vicario dell'impero in Lombardia ed in Piemonte. Ora scorgendo Amedeo con sincero dolore la scandalosa discordia ch'era insorta fra l'imperatore e la santa sede, col disegno di riconciliar fra loro queste due prime potenze dell'universo, si recò dapprima nel 1245 a visitare papa Innocenzo IV in Cluni, e tentò in varie conferenze che tennero insieme di condurlo ad una giusta via di accomodamento. Ma la irreconciliabile avversione di Innocenzo per Federico rese inutile questo viaggio. Il conte, senza scoraggiarsi, si restituì a Cremona presso l'imperatore, sperando di trovarlo meno intrattabile; fatica egualmente infruttuosa. Innocenzo frattanto faceva leve di truppe in Francia per far sì che passassero in Italia sotto la guida del cardinale Ubaldini, in soccorso di Milano, nonchè d'altre città ribellate contro l'imperatore. Però Amedeo, al quale il papa faceva chiedere il passaggio di queste genti ne' propri stati, usò da principio degli stratagemmi per non compromettersi con Federico; ed in seguito, pressato dal pontefice, se ne rifiutò pulitamente, per lo timore che la venuta di questa milizia non impedisse forse l'imperatore di recarsi al concilio di Lione, ove trattar dovevasi intorno ai modi di restituire la pace alla chiesa (*Math. Paris, in Henric. III et Apol. Petri de Vincis*, lib. 2).

Tranquillo ne' propri stati, Amedeo non si occupò in seguito che di quello lo riguardava e di pie fondazioni. Questo principe, che chiuse i suoi giorni nel 24 giugno